

Nel Lazio ci sono ancora 900 mila ettolitri invenduti e sta per iniziare la nuova raccolta

# Le cantine sono piene: l'Aima non vuole il vino

Un convegno dell'Ersal al quale hanno partecipato rappresentanti della Regione, del Ministero e dell'associazione dei produttori — L'ente di sviluppo anticiperà i soldi

All'assemblea dei soci di una cooperativa dei Castelli, qualcuno ha proposto di bloccare l'Appia, di dar vita a una «protesta clamorosa». Altri, in altre cantine, hanno detto che piuttosto che sverchiare a basso prezzo, il vino lo buttarono, regalano. Bastano questi due esempi per giustificare lo stato di emergenza», proclamato dalla Regione. Sato d'emergenza per il settore vitivinicolo significa tenere sempre presente che nelle 48 cantine sociali del Lazio ci sono ancora qualcosa come novantamila ettolitri invenduti e non si sa dove mettere l'uva del raccolto che sta per iniziare, che i contadini non hanno ricevuto ancora i soldi che gli spettano per l'uva prodotta che le cooperative navigano in enormi difficoltà economiche. Stato d'emergenza e quindi anche misure d'emergenza, soluzioni immediate ai problemi più gravi.

Invece l'ente ancora non l'ha fatto, nonostante che sulla carta siano state fissate date precise. I magazzini quindi sono pieni e le cantine sociali aspettano ancora il pagamento (che avviene solo al momento del ritiro); se si fanno i conti, per le gincenze dell'Aima, le cooperative hanno intascato qualcosa come un miliardo e 700 milioni in meno. E' chiaro che prima o poi questi soldi li prenderanno, ma i soldi servono subito, per le spese di gestione, per pagare i contadini.

Questo caso non si è rimasto con le mani in mano. L'Ersal, intervenendo con gli strumenti che gli permette la legge (ad esempio associandosi alla cooperativa e elevando il capitale sociale e dunque la disponibilità finanziaria) ha permesso l'impiego di numerose cantine sociali. In più sono state allargate altre magazzini, quelli di proprietà dell'ente, a Capena e a Tarquinia. Ma ancora non basta. Perciò è stato deciso che gratando il fondo del suo magro bilancio, l'Ersal cercherà di venire incontro ai produttori per affittare strutture che oggi sono inutilizzate (nel Lazio ce ne sono almeno tre, di cui una a Frascati).

Di più oggi non si può fare. Si può però pensare al futuro, si può insomma legare l'emergenza alla programmazione. Lo si può fare, ad esempio, nel settore della commercializzazione. Tutti, anche l'esponente di intervento, ha lamentato lo scarso interesse del ministero per il Commercio Estero, che pure ha molti fondi a disposizione per campagne promozionali (che qualcuno, il rappresentante della lega delle cooperative ha però criticato: non basta il battage pubblicitario — ha detto — occorrono uomini e mezzi stabili al ser-



Era stata una buona annata, in molti speravano di tirare fuori qualche soldo in più del normale, e invece il vino è ancora quasi tutto nelle botti delle cantine sociali della provincia di ROMA (e ne sono ventitré) sono conservati 464 mila ettolitri di vino del '79 invenduti. Di questi, ben 242.271 ettolitri appartengono all'Aima che ancora, però, non li ha ritirati (facendo mancare qualcosa come 782 milioni di lire alle cooperative).

Se ne è discusso ieri in un convegno promosso dall'Ersal (l'ente regionale di sviluppo agricolo), presente l'assessore all'agricoltura, rappresentanti del ministero, ma soprattutto tante, tantissime delegazioni di produttori. Insomma le soluzioni sono state studiate assieme ai contadini. Ma per far fronte ai problemi, occorre prima di tutto saper riconoscere le cause, saper capire perché quest'anno le botti sono ancora per metà piene. E le risposte sono tante: «sgombriamo subito il campo dagli equivoci — ha detto il presidente dell'Ersal, Nicola Cipolla — Quest'anno e l'anno passato non c'è stata una produzione eccezionale. E' probabile che il raccolto, salvo fatti clamorosi si mantenga sempre su questi livelli: nel Lazio i vigneti abbandonati e quelli piantati di nuovo, più o meno si equivalgono. E tutti sanno che le nuove coltivazioni danno molti più frutti del normale. Dunque anche per i prossimi anni è pronosticabile un raccolto attorno ai tre milioni di quintali. Né d'altra parte, si può pensare di risolvere il tutto abbassando la produzione. No, la crisi di spazio — perché questo è il problema più urgente — va affrontata con altri metodi. Innanzitutto c'è da ricordare che del vino del '79 ancora invenduto, oltre il 60 per cento (532 mila ettolitri, per l'esattezza) dovrebbe essere ritirato dall'Aima e destinato alla distillazione.

Il sindacato è impegnato in una prova decisiva. La vertenza Fiat è la sfida più grave lanciata dal padronato ai lavoratori e alle organizzazioni sindacali, al loro ruolo contrattuale e quella strategia più generale che fa della difesa e dell'allargamento dell'occupazione il suo asse portante.

Nel Lazio i riflessi dell'attacco sono pesanti. Tutti i settori produttivi sono investiti da processi di ristrutturazione incontrollata. L'occupazione, che pure è cresciuta in questi anni, soprattutto per l'espansione del settore terziario, non assorbe le fasce di disoccupazione e la nuova offerta di forza lavoro. I tradizionali rapporti tra le aree economiche dell'alto Lazio, dell'area romana e del basso Lazio tendono a modificarsi, provocando processi disgregativi in tutte le zone e ag-

profonditi l'altro ieri nella riunione del comitato direttivo regionale Cgil-Cisl-Uil. L'ampia relazione di Salvatore Bonadonna, a nome della segreteria, e il dibattito che è seguito hanno delineato gli impegni che il sindacato si trova ad affrontare, le richieste alla base del confronto con il padronato e con le forze politiche della regione, le condizioni per realizzare una mobilitazione di massa attorno alla iniziativa del movimento sindacale. Mentre si sviluppano, infatti, importanti azioni di lotta, come lo sciopero degli edili per il rinnovo dei contratti integrativi — hanno manifestato ieri a Roma a conclusione di una settimana di forti scioperi di zona — quello dei metalmeccanici di domani, e mentre si preparano i posteriori intensificazioni delle lotte, è iniziata una vasta fase di consultazioni e di dibattito nelle organizzazioni sindacali e tra i lavoratori. Nel Lazio sono già previsti, per i prossimi giorni, l'attivo unitario delle categorie del-

L'iniziativa articolata per la difesa dell'occupazione o per la ripresa economica della regione, si intreccerà, nelle prossime settimane, con quell'ampio dibattito che la Federazione nazionale unitaria si appresta a lanciare, fra tutti i lavoratori, sulla strategia e sulle scelte più generali del sindacato. Sindacato e crisi, sindacato e programmazione, sindacato e riforme, sindacato e politiche rivendicative costituiranno gli argomenti di base che saranno proposti al dibattito del comitato direttivo nazionale che termina questa sera i suoi lavori.

Una fase nuova si apre nella vita del sindacato: lo sforzo per porre sempre più i lavoratori in grado di determinare il carattere e le scelte dell'organizzazione, è una condizione, insieme ad un'accresciuta capacità di direzione politica a tutti i livelli, per fare un sindacato più forte e unito.

Lorenzo Battino

Sindacati: lottare contro le ristrutturazioni padronali

## Partecipazione e unità per sconfiggere la crisi

Pesanti anche nel Lazio i riflessi delle manovre Fiat. Il significato degli scioperi di edili e metalmeccanici. Perché dev'essere costituito subito il governo regionale

Questi temi sono stati approfonditi l'altro ieri nella riunione del comitato direttivo regionale Cgil-Cisl-Uil. L'ampia relazione di Salvatore Bonadonna, a nome della segreteria, e il dibattito che è seguito hanno delineato gli impegni che il sindacato si trova ad affrontare, le richieste alla base del confronto con il padronato e con le forze politiche della regione, le condizioni per realizzare una mobilitazione di massa attorno alla iniziativa del movimento sindacale.

I dati sono eloquenti: oltre 200.000 i disoccupati di cui 114.000 giovani; 30.000 i lavoratori in cassa integrazione speciale; 2.500 i dipendenti della Fiat di Cassino in cassa integrazione a zero ore; oltre mille alla Snia di Rieti e alcune centinaia agli stabilimenti di Colferro e Castellazzo.

Questi temi sono stati approfonditi l'altro ieri nella riunione del comitato direttivo regionale Cgil-Cisl-Uil. L'ampia relazione di Salvatore Bonadonna, a nome della segreteria, e il dibattito che è seguito hanno delineato gli impegni che il sindacato si trova ad affrontare, le richieste alla base del confronto con il padronato e con le forze politiche della regione, le condizioni per realizzare una mobilitazione di massa attorno alla iniziativa del movimento sindacale.

# Come l'alleanza tra i Piemontesi e monsignor De Merode sconvolse cento anni fa i Prati di Castello: La metropolitana? No, disse il re, meglio il Palazzaccio

I soldi per la prima sotterranea finirono tutti nella costruzione del palazzo di giustizia - Magniloquenza della romanità, perbenismo e vollezità savoiarda

Piazza Cavour è uno dei nodi del rione Prati e il nucleo primitivo dei Prati di Castello, il primo quartiere che sorse al di fuori della cerchia delle mura aureliane all'indomani dell'arrivo dei Piemontesi. Il suo nome è legato al Palazzaccio e alla speculazione che sconvolse gli antichi rioni e le distese di campagna ancora selvaggia che cingevano della loro singolare bellezza e del loro fascino la città oltre le mura difendendola dalla malaria. I Piemontesi iniziarono tale profanazione accordandosi con Monsignor de Merode, esponente della politica economica della Curia.

L'ampissima piazza Cavour sintetizza nelle sue origini, nello sviluppo dei suoi edifici, nell'avvicinarsi degli abitanti, la lunga trafila di fasi storiche che dai tempi di Roma antica si ricollegano alle più recenti.

Dove adesso è la piazza, ai tempi di Roma imperiale cominciavano i Prati (o Campus Veronis) che si spingevano fino a via Pompeo Magno. Sullo Ager Vaticanus, cioè su questo tratto della sponda occidentale del Tevere, si erpescano la Mole Adriana e San Pietro, intorno a questo l'agglomerato di Borgo, quindi una distesa di prati, orti, casali, boschiglie.

La classe dirigente piemontese, installata a Roma, non portò con sé i benefici effetti dell'annessione, ma i difetti e i paradossi del paese d'origine, i compromessi socio-politici, l'atteggiamento presuntuoso i cui strascichi si risentono ancora oggi. Questo scorcio politico è suggerito



dai nomi delle vie e dei ponti del quartiere. Veramente, i vecchi romani il ponte Cavour lo chiamano ancora Ponte di Ripetta, rifacendosi all'antica denominazione, a quando cioè l'antico traghetto spinto a mano su carrucole di corda da un Caronte casareccio, trasportava i romani, in cerca di scope e di aria, alla distesa dei prati di Castello: traghetto sostituito da un ponte di legno, quando l'antico e plateale Ponte di Ripetta, nel 1873, fu inutilmente sacrificato alla cieca sistemazione urbanistica che rifiutò i piani di Haussmann per una città più bella e moderna ma della quale fosse rispettata la primitiva struttura storica.

Si respinse anche, nel 1875, il progetto della metropolitana sotterranea dell'ingegnere Eymard e il denaro fu adoperato, fra l'altro, per il Palazzaccio, la cui massiccia mole fu impiantata su terreno paludoso e mobile. Ne risentiamo ancora le conseguenze.

### PICCOLA CRONACA

**Sottoscrizione**  
Dal compagno AIDA ed ALBERTO MARANI riceviamo per «l'Unità» la somma di 278.000 lire, raccolta in occasione dei loro matrimoni.

**Nozze**  
Si sono sposati i compagni Cristina Barilari e Al-

fratere condogliane della cellula, della sezione Ostiense, della zona e dell'Unità.

litiche del governo Savoia. Da ciò il complesso affollato del Palazzo di Giustizia. Un po' più sobria la facciata posteriore che dà su piazza Cavour.

**L'agenzia vendite della Alco**  
**Spostano l'ufficio, lo rispostano e poi lo rispostano ancora**

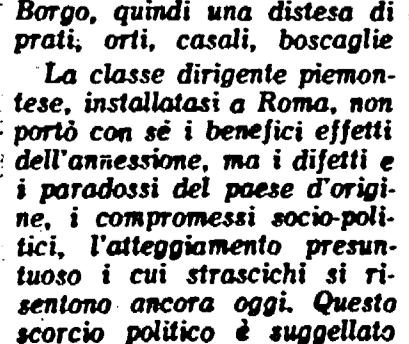
Un «balletto» che dura da dodici anni. Ogni tanto qualche direttore generale o amministratore delegato (nell'arco di 4 anni sono cambiati tre amministratori delegati e quattro presidenti) dell'Alco, la società che produce il tonno in scatola, decide di spostare gli uffici «vendite» da Roma a Bari, dove c'è lo stabilimento di produzione. Ci provano ciclicamente, ma ogni volta devono desistere perché a conti fatti è più razionale che un ufficio che si deve occupare dei rapporti con i clienti sia il più possibile vicino al centro commerciale del Paese.

**PROVINCIA DI ROMA**  
**Avviso di gara**  
L'Amministrazione Provinciale di Roma intende provvedere all'acquisto, mediante licitazione privata, del seguente lavoro:

**PROVINCIA DI ROMA**  
**Avviso di gara**  
L'Amministrazione Provinciale di Roma intende provvedere all'acquisto, mediante licitazione privata, del seguente lavoro:

**PROVINCIA DI ROMA**  
**Avviso di gara**  
L'Amministrazione Provinciale di Roma intende provvedere all'acquisto, mediante licitazione privata, del seguente lavoro:

**PROVINCIA DI ROMA**  
**Avviso di gara**  
L'Amministrazione Provinciale di Roma intende provvedere all'acquisto, mediante licitazione privata, del seguente lavoro:



**Di dove in quando**  
Musiche e danze per il sogno di un Pinocchio orientale

Pinocchio è un ragazzino sul vent'anni, di nazionalità bulgara; oltre ad una faccia simpatica Nicola Stefanov (questo è il suo nome) ha un corpo da acrobata.

Pinocchio, così, diventa un bambino che deve diventare uomo, e i «buoni» e i «cattivi» della storia (la Fata Turchina, il Gatto e la Volpe, Mangiatutto, il Grillo Saggio ecc.) sono degli adulti che si travestono per aiutarlo in questo compito.

Pinocchio, nello spettacolo di A. Avramov

A conclusione del festival dell'Unità

Domenica a Viterbo Kuti Fela e il gruppo «Africa '70»

Il sassofonista nigeriano, Kuti Fela

Viterbo, Prato Giardino, domenica prossima. Al Festival provinciale dell'Unità, nella giornata di chiusura, parteciperà il famoso sassofonista nigeriano Kuti Fela e il suo gruppo «Africa '70».

Intanto la festa provinciale di Viterbo continua con successo e con grande partecipazione di pubblico. Dopo le iniziative dei giorni scorsi, oggi si svolgerà un dibattito sul tema: «L'iniziativa dei comunisti contro le manovre e i ricatti della DC, per una nuova giunta democratica e di sinistra alla Regione Lazio». All'iniziativa parteciperanno Paolo Ciotti, vicepresidente della giunta regionale, Oreste Mascolo, segretario della prefettura, e Fulvio Spasetti, presidente della provincia di Viterbo.